

FRANCO FIABANE

Via Vittorio Veneto, 314

32100 BELLUNO

Paolo Belgioioso, Via Musiné, IO - S.Antonino di Susa (TO) I0050

Paolo Belgioioso
Scultore - Architetto

Gent. Franco Fiabane,

Ecco le foto scattate insieme sul Nevegal.
E' stata una giornata indimenticabile per me in un luogo dove Arte e Fede vivono la loro essenza più vera e profonda.

Non saranno mai abbastanza i complimenti che mi sento in dovere di farti per ciò che hai saputo dare.
Come ti ho detto mi sento molto in sintonia col tuo modo di concepire la forma scandendola in piani precisi che danno chiarezza e schiettezza al discorso.

Non voglio qui cercare inutili aggettivi o definizioni della tua arte che parla da sola del suo autore oltre che avere il pregio di una grande forza e comunicativa.

Ti farò presto avere qualche foto dei miei lavori. Purtroppo non ho ancora un catalogo decente che illustri il mio percorso, ma potrai facilmente renderti conto di certe affinità.

Spiacente di non poter presenziare alla tua mostra settembrina in Belluno ti mando i miei più cordiali saluti.

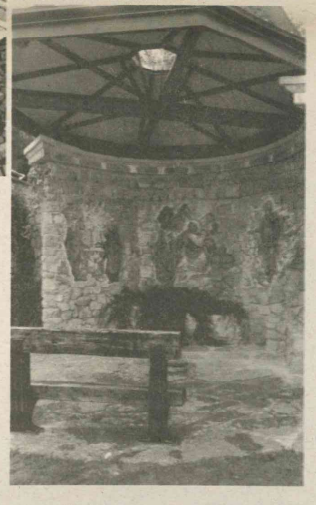
S.A. 30 agosto 1995

10050 S.ANTONINO DI SUSA (TO) - Via Musiné, 10 - TEL. (011) 9649356 - C.F. BLG PLA 55L24 I296L

Tessere d'arte valsusina



Un particolare del mosaico



Il Santuario del Nevegal illuminato dai mosaici del santantoninese Paolo Belgioioso

Gli antichi romani prediligevano per i loro mosaici tessere regolari, squadrate, a forma cubica, lapidee e marmoree, con le quali decoravano quasi esclusivamente pavimenti: ma fu con il cristianesimo che l'arte del mosaico trionfò. I bizantini, poi, facendo propria l'originalità dell'ispirazione cristiana manifestatasi nel nuovo elemento del colore, introdussero le paste vitree arricchite da pigmenti colorati e foglie d'oro: i loro artisti ricoprirono di mosaici pareti e volte delle basiliche, dando quei fastosi effetti decorativi che, pur nel loro freddo convenzionalismo, raggiunsero il culmine nei capolavori ravennati. In ogni epoca - quindi - molti artisti si sono cimentati con il mosaico, con realizzazioni proprie od ideandone solo i bozzetti. Così ha fatto anche un artista valsusino, Paolo Belgioioso, dopo essersi aggiudicato - per concorso - l'ideazione di tre mosaici nel moderno Santuario del Nevegal, sulle montagne attorno a Belluno, perla delle Dolomiti. Progettato dall'architetto romano Eugenio Abruzzini, dedicato a Maria Immacolata, è stato fortemente voluto dal ventiva artistica di Paolo Belgioioso che vi ha illustrato - con grande maestria - tre note scene evangeliche: la presentazione di Gesù al tempio, la salita di Gesù al Calvario, l'ascensione di Maria al cielo.

I mosaici, costituiti da una mescolanza di materiale vetroso e lapideo che rende quasi vibrante la superficie, sono stati realizzati dalla famosa scuola di mosaico udinese di Spilimbergo: in essi possiamo notare ben evidenziato quello spiccato senso volumetrico che rivela la natura di scultore dell'artista santantoninese.

Paolo Belgioioso, architetto, insegnante di anatomia artistica all'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, è soprattutto uno scultore. Basta aggirarsi nel suo ampio luminoso studio per rendersene conto: le sculture, eseguite nei materiali più diversi (bronzo, legno, gesso, terracotta, pietra) raccontano l'animo dell'artista in uno stile molto personale 'fatto di piani e di spigoli, ora taglienti ora smussati, che s'incontrano e si fondono in un insieme armonioso'. Dai dipinti traspare una spiccata sensibilità per il colore: tra le tele appoggiate alle pareti o sui cavalletti, tra tavolozze, pennelli e tubetti di colore, emergono alcune originali 'Venezie' ed un trittico in verticale, assai suggestivo, di una cittadina piemontese. Paolo Belgioioso parla con entusiasmo del suo mondo, della passione per l'arte e l'insegnamento, delle serate trascorse con gli amici musicisti attorno al suo pianoforte, tra brani classici e pezzi di jazz; dal 1974 espone le sue opere in Italia come all'estero, riscuotendo numerosi consensi.

La massima diffusione al complesso del Santuario del Nevegal (i primi mosaici ad essere ultimati sono, tra l'altro, proprio quelli di Belgioioso) è stata data in occasione di una messa domenicale celebrata dal vescovo Maffeo Ducoli e trasmessa in televisione; sul pendio della montagna accanto si possono anche ammirare le sculture in pietra raffiguranti le stazioni della Via Crucis (opera dello scultore Franco Fabiane) che si succedono lungo un percorso suggestivo, attraverso il bosco; dello stesso autore è il grande angelo bianco in pietra che sembra vigilare su tutto il sacro complesso.

La chiesa appare veramente come un accogliente rifugio di montagna: "La suggestione del posto è grande - dice Paolo Belgioioso - e invita a sostare nella fatica di un'ascesa per un attimo di raccoglimento".

Franco Tamarin



A destra, la cappella illustrata dai mosaici di Paolo Belgioioso A fianco, Paolo Belgioioso e Franco Fabiane accanto ad una scultura della Via Crucis

Rivive la Sacra di San Michele

Tra storia e memoria

Maria Luisa Tibone: "Bardonecchia - I percorsi della memoria" - Omega Edizioni, Torino, 1995 - pagg. 232 - L. 30 mila.

Maria Luisa Tibone è scrittrice attenta al passaggio, alla storia,

con le quali decoravano quasi esclusivamente pavimenti: ma fu con il cristianesimo che l'arte del mosaico trionfò. I bizantini, poi, facendo propria l'originalità dell'ispirazione cristiana manifestatasi nel nuovo elemento del colore, introdussero le paste vitree arricchite da pigmenti colorati e foglie d'oro: i loro artisti ricoprirono di mosaici pareti e volte delle basiliche, dando quei fastosi effetti decorativi che, pur nel loro freddo convenzionalismo, raggiunsero il culmine nei capolavori ravennati. In ogni epoca quindi molti artisti si sono cimentati con il mosaico, con realizzazioni proprie od ideandone solo i bozzetti. Così ha fatto anche un artista valsusino, Paolo Belgioioso, dopo essersi aggiudicato - per concorso - l'ideazione di tre mosaici nel moderno Santuario del Nevegal, sulle montagne attorno a Belluno, perla delle Dolomiti.

Progettato dall'architetto romano Eugenio Abruzzini, dedicato a Maria Immacolata, è stato fortemente voluto dal vescovo della diocesi di Belluno-Feltre, Maffero Ducoli: diocesi imporante per aver dato i natali ad Albino Luciani, papa Giovanni Paolo I, ultimo papa italiano, tragicamente scomparso dopo trentatre giorni soltanto di pontificato. Voluto proprio lì, a circa mille metri di altezza, come riferimento religioso e richiamo in questo bel luogo di villeggiatura estiva ed invernale.

La costruzione, quasi mimetizzata tra chiazze di boschi e distese prative, ispirata al mantello della Madonna che abbraccia nel contempo i fedeli e la natura circostante, iniziata nel 1992 ed inaugurata nel 1994, sta diventando luogo di fede ma anche di arte e cultura cristiana. Il santuario sembra incorporare, con le sue ampie vetrate, il piazzale antistante, formando quello che nelle basiliche medioevali era il sagrato, un prolungamento della chiesa stessa. Sul piazzale si aprono cinque cappelle, a forma semiottagonale, che si concludono in una grotta che richiama quella di Lourdes, ognuna decorata da una serie di tre mosaici raffiguranti i Misteri del Rosario. Una di queste cappelle, la quarta per la precisione, è appunto quella assegnata all'estro ed all'in-

taglienti ora smussati, che s'incontrano e si fondono in un insieme armonioso'. Dai dipinti traspare una spiccata sensibilità per il colore: tra le tele appoggiate alle pareti o sui cavalletti, tra tavolozze, pennelli e tubetti di colore, emergono alcune originali 'Venezie' ed un trittico in verticale, assai suggestivo, di una cittadina piemontese. Paolo Belgioioso parla con entusiasmo del suo mondo, della passione per l'arte e l'insegnamento, delle serate trascorse con gli amici musicisti attorno al suo pianoforte, tra brani classici e pezzi di jazz; dal 1974 espone le sue opere in Italia come all'estero, riscuotendo numerosi consensi.

La massima diffusione al complesso del Santuario del Nevegal (i primi mosaici ad essere





cappella illustrata dai mosaici di Paolo Belgioioso A fianco, Paolo Belgioioso e Franco Fabiane accanto ad una scultura della Via Crucis

ultimati sono, tra l'altro, proprio quelli di Belgioioso) è stata data in occasione di una messa domenicale celebrata dal vescovo Maffeo Ducoli e trasmessa in televisione; sul pendio della montagna accanto si possono anche ammirare le sculture in pietra raffiguranti le stazioni della Via Crucis (opera dello scultore Franco Fabiane) che si succedono lungo un percorso suggestivo, attraverso il bosco; dello stesso autore è il grande angelo bianco in pietra che sembra vigilare su tutto il sacro complesso.

La chiesa appare veramente come un accogliente rifugio di montagna: "La suggestione del posto è grande - dice Paolo Belgioioso - e invita a sostare nella fatica di un'ascesa per un attimo di raccoglimento".

Franco Tamarin

Rivive la Sacra di San Michele

Fervore di iniziative spirituali e culturali nella millenaria abbazia valsusina

La Sacra di San Michele si è illuminata. E non solo grazie ai potenti fari che, da qualche tempo, trasformano ogni notte l'imponente edificio di pietra in un suggestivo gioco di luci e ombre ammirabile a chilometri di distanza; si è illuminata anche grazie al ricco programma di iniziative ed appuntamenti che l'associazione ``Amici della Sacra'', guidata da padre Antonio, il rosminiamo che regge l'abbazia, ha messo a punto per il mese di settembre. Si è partiti con le visite guidate del venerdì sera, quando i gruppi dei visitatori (sempre più numerosi) sono stati accompagnati dalle preparate guide volontarie lungo i segreti e le meraviglie di quest'opera millenaria, compreso l'"inedito" monastero, con la ricca biblioteca, il museo, le nuove stanzette della foresteria, il chiostro, le sale antiche.

Una visita davvero interessante, terminante nella grande sala dov'è esposta la serie di affreschi recuperati da un antichissimo portale nei pressi del diroccato monastero nuovo: trovarsi di fronte un'opera artistica risalente a quasi 1000 anni or sono, seppur ridotta a pochi frammenti, è certamente un'esperienza emoziante.

Oltre poi agli appuntamenti di preparazione spirituale per la festa di S.Michele del 29 settembre, la Sacra ha ospitato - domenica 24 scorso- la Schola Gregoriana di Cremona, una delle migliori formazioni italiane, che si è esibita nella grande abbazia davanti ad un folto pubblico.

Il gruppo, esclusivamente femminile, ha eseguito un vasto repertorio di canti liturgici, riempiendo la chiesa di quella melodia tipica del canto gregoriano, fatta di molte voci perfettamente fuse tra loro, capace di creare un'atmosfera intensa e rilassante in cui, chiudendo gli occhi, ci si può lasciare andare ad una benefica sensazione di rilassamento e di pace interiore.

E per chi, come noi, conosceva il canto gregoriano solo attraverso le poche registrazioni sentite nel corso degli anni e lo associava ai misteriosi monaci nascosti tra le pieghe delle ampie vesti scure visti al cinema in "Nel nome della rosa", è una gran fortuna trovarsi seduti accanto ad una delle componenti del gruppo, temporaneamente a riposo la quale spiega, durante l'intervallo, l'architettura musicale del canto gregoriano, il suo sviluppo nel corso dei secoli e la collocazione dei vari brani nell'ambito della celebrazione eucaristica.

Il concerto è finito, splendido il fuori programma dedicato a S.Michele, prolungati e sinceri gli applausi degli spettatori.

Fuori piove, le fitte gocce di pioggia giocano con i fasci di luce dei fari, la pianura lontana è punteggiata di mille lumini. Scendiamo attraverso la Porta dello Zodiaco e lungo il ripido scalone dei morti, godendoci poi la passeggiata fino alle auto. E per il futuro, assicurano alla Sacra, ci aspettano nuove sorprese. Visto quanto fatto fin qui, c'è davvero da crederci!

Sergio Ruffa

Tra storia e memoria

Maria Luisa Tibone: "Bardonecchia - I percorsi della memoria" - Omega Edizioni, Torino, 1995 - pagg. 232 - L. 30 mila.

Maria Luisa Tibone è scrittrice attenta al passaggio, alla storia, all'arte, al costume, alla gente.

Della storica dell'arte torinese l'editrice Omega ha pubblicato, tr ail 1994 e il 1995, (in collaborazione con Lidia Cardino) "Il Canavese" terra di storia e arte e "Lanzo e le sue valli" storia e arte; Bardonecchia, città e territorio al quale Maria Luisa Tibone dedica questa sua novella fatica, è il luogo della sua infanzia e della sua giovinezza; quindi dalla memoria emergono persone umili e personaggi illustri, questo borgo montano che si trasforma in città, che si difende a fatica dal cemento incombente.

E' intrigante frugare negli archivi, interrogare i vecchi montanari, scoprire le origini, le forme d'arte, l'artigianato, naturalmente la scuola di Melezet merita un particolare rilievo.E Maria Luisa Tibone, fruga, scava, interroga, e riferisce, in stile cordiale, familiare. E' con l'apertura della Galleria ferroviaria del Frejus che Bardonecchia si trasforma da borgo di montanari in città: certo è per essi un trauma, se non un dramma, abbandonare le consuetudini radicate per secoli e adattarsi alle nuove esigenze.Per molti vuol dire possibilità di lavoro, anche ricchezza, per altri il declino, il rimpianto dei tempi passati.La civiltà avanza, tutto travolgendo; ma si salvano i rododendri - suggerisce astutamente Maria Luisa Tibone -, le ginestre, le stelle alpine e quel profumo di onestà che è proprio di chi ha familiarità con i pascoli, con le vette alpine. La scrupolosa autrice, nel capitolo "Il fascino della memoria" annota le tre ipotesi sull'origine del toponimo. Noi ne aggiungiamo una quarta: sarà poi compito del lettore verificare se sia verosimile oppure no. Tra i minatori giunti dal Friuli, chiamati dall'impresa per lo scavo e la costruzione della galleria, vi era un certo Onecchia, il quale, diversamente dalla maggioranza dei suoi compagni di lavoro, non era troppo amante della fatica. Pensò bene di costruire una piccola baracca di legno, nella località in cui sorgerà in seguito la stazione ferroviaria, e di aprire una vendita di vino, di birra ed altre bevande. Non mancava, naturalmente, la grappa, o "sgnappa", com'era comunemente denominata l'acquavite. Al termine di ogni turno, i minatori smontanti si consultavano con lo sguardo: "Dove andiamo?" e la risposta era quasi sempre: "Al bar d'Onecchio". Nacque così Bardonecchia. E chi non ci crede ha il dovere di dimostrare il contrario.

Aldo Spinardi





Franco Fiabane

Paolo Belgioioso

Nevegal, 20 agosto I995

Luigina Bigon Viel e consorte

Franco Fiabane

Nevegal, 20 agosto I995